La solitudine nel videoclip

La solitudine di un videoclip di Mtv ha una costruzione soltanto centripeta.
Il mondo/tutto male è attratto dalla cantante sentimenti/tutto bene.
Il fascino soltanto formale risiede nel far accadere più stereotipi possibili
in un tempo filmico breve.
Non deve esistere nessuna possibilità di sedimento dell'immagine nell'occhio.
La musica fa scivolare via tutto.
Esiste solo il condizionamento in atto di suggerire tutto quanto è
già prevenuto e confezionato dalla moda.

Architettura e pubblico

Gli architetti in riunione alla loro biennale trovano la digitalità dell'esporre
progetti virtuali in una forma d'arte sociale.
Osservando il pubblico si nota che quasi tutti filmano e fotografano.
Edificare le immagini è dunque porre gli schermi sugli intonaci.
Lasciare correre via la città.
Vivere senza punti all'interno di una linea che resta nella superficie una traccia
d'informazione ininterrotta.

Soggetto e ready made

E' finito il secolo della crisi e della malattia del pensiero e sono iniziate le più complesse contaminazioni in tutti i campi del sapere umano.
I linguaggi collaborano, le transazioni scorrono, le traduzioni avvengono immediatamente: ma i soggetti sono entrati definitivamente nell'individualità.
Io è divenuto una specie di ready made da far scomparire in ogni catalogo dell'apparenza:
tutto ciò che chiede il mondo delle immagini nel quale viviamo,
senza riuscirne a rompere definitivamente lo specchio .

L’umanità dell’arte

Dall’ autentica compassione nasce l’umanità dell’arte: nel punto ove
il soggetto sembra sopraffatto dal dolore, dalla noia, dall’abbandono, queste parole,
questi segni, sono già silenzio attivo d’accogliere, per porre in essere quanto si può
esprimere nel fare attraversare lo specchio all’anima affranta e dunque iniziare
ad essere se stessi.
In questi casi, ho sempre avvertito due possibilità: entrambe nascono dall’ascolto.
Una viene dal "rumore del mondo":dal circostante che diviene vivo evento di tramite
per entrare in parola e si appoggia ai supporti che i linguaggi delle realtà forniscono in
pressochè ogni luogo dello spazio sensibile.
Un’altra dall’emanazione che si ricompone nel proprio vissuto ed esce con tendenza a
ricreare una tensione armonica, trovando una fonte ad ogni soglia della percezione.
La combinazione modula questi atti ogni volta differenti ed in sé irripetibili.
Il caso dispone l’irrazionalità nella occasionalità.
Il gesto è la conduzione dell’azione, il pensiero della mano, la protensione che scava
l’assenza, il piano sul quale l’azione incide visceralmente.
All’accadere della poesia, tutto ciò è già scomparso.
Allora l’essenza invisibile , sarà la luce nella parola.

Arte e spiritualità

"Dobbiamo vivere l’immenso fermento nell’imminenza della soglia infinita".
Così R.M.Rilke nelle Elegie Duinesi ha espresso il limite d’accadimento della poesia
e dell’arte congiuntamente alla vita.
In questo territorio di ampia e fertile disposizione all’attesa le opere attraversano e
vanno come bordi consapevoli verso quel limite che intuisce e continuamente muta
verso la spiritualità dove alla in-fine della luce si apre indecidibile.
Intanto nell’evidenza dei colori e dei suoni c’è lo stesso silenzio della luce invisibile:
L’artista è un tramite di questa corrispondenza.
La spiritualità materia intelleggibile/inesaurabile.
La ninfea schiusa di Monet.
L’elica di Brancusi.
Un volto di Rembrandt.
Lasciano all’oltre il dire e hanno permanenza nell’ineffabile.
La vita spirituale dunque attraverso l’arte è un suggerimento per un inizio quando
la restituzione dell’opera lascia la sua origine avvicinata ed aperta,
tangibile eppure evidenza immateriale.
"In verità cantare è altro canto. Un calmo respiro. Un alito. Un vento."
Così ancora Rilke. Il culmine della finezza sensoriale nel medium della parola è il suono
trovato dall’aria e la natura dello spirito , impermanenza per la poesia.
Quando giungono le forme spirituali della preghiera e del misticismo l’arte diviene

imitazione della devozione e manca a sè stessa perchè viene rimosso il corpo
per una idea dove invece ruota il suo sole sensitivo.
Vivere questa energia di bellezza sola è la possibilità spirituale che l'arte concreta nell'opera.

Pubblico ed installazioni

Tentenna il pubblico.
Non conosce le installazioni interattive.
Ha un rispetto elusivo unito ad un interesse intermittente:
sapendo di dover calpestare, di attraversare, di essere filmato, smette ben presto l'atteggiamento passivo e scopre la ludicità, il gioco ricreativo dell'opera.
Resta un grande tabù per tutti essere ritratti nell'immagine di qualcuno d' altro e in generale di diventare qualcosa d'altro che sfugge al controllo:
è un conflitto che l'arte conosce ed offre il suo mezzo per renderlo esplicito,
per creare un seme di memoria per gli uomini stessi.

Teaser promozionale

Il Teaser promozionale del candidato al consiglio provinciale inizia con il piano sequenza a campo ravvicinante del jogging mattuttino.
I suoi incontri amabili con giovani salutiste sorridenti.
Poi si sposta nella città dove la concentrazione deferente viene elargita ad ogni rappresentante dello stato.
Prosegue in una deambulazione meditata con i collaboratori recettivi e solerti nella piazza vuota attraversata dalla gente comune che cammina e dai piccioni.
Termina sul palco dove le braccia la testa e tutto il corpo seguono lo slancio del discorso persuasivo mentre le pause ad intermittenza delle riprese virano sulla folla plaudente.
Nel primo piano finale lo sguardo limpido rimane proteso al cielo durante il tramonto dietro al campanile.

Bellezza Canoviana

La schiena nuda incline ad una Grazia canoviana, soprattutto quando l'occhio tornisce il rapporto fra l'omero e la posa leggermente ripiegata in avanti dell'avambraccio opposto disteso sul tavolo che conchiude il corpo nella pelle bianchissima in unico gesto corporeo della materia attorno all'esile prendisole di cotone nero.

La funzione dell'oggetto estetico

La funzione, quando non si lega meramente al manufatto con produzione e mittenza già assegnate e quindi già "opaca" per la transazione economica, permane in gran parte oscura nell'oggetto estetico.
Si continua a muovere le percezioni ed affinare pensieri sensoriali a darsi a duttilità sorvegliate ed alle rivelazioni improvvise, ma tutto si consegna ad una aspettativa che fuor di evento ,nel mondo contemporaneo ,rimane sempre incompiuta.
Esclusa la santità e la follia che si prendono vantaggi non più raggiungibili dal rimanere umani, l'arte è una presenza della ragione umana che rinnova un enigma o documenta il presente di una storia nella storia, una possibilità di un accadere che emana il fascino di credere che sia" l'unica finzione possibile per raggiungere la verità" come già aveva intuito Goya inoltrandosi nella deformità nell'eccesso, nell'ombra dell'umano ,pur rimanendo coerente con il suo stesso tempo traendone un linguaggio rappresentativo.

Videopensiero

La notte approfondisce e dilegua nel mistero anche la ricerca intenzionale delle riprese video.
Ed in generale il lavoro sull'immagine all'aperto, nelle città.
Aspettando accadimenti a videocamera aperta si trova l'altro lato dell'indicibile e dell'invisibile.
La nostra stessa proiezione, il nostro campo di coscienza assopito e materializzato dalle immagini ,andiamo a cercarlo sempre:
riprendiamo noi stessi per un altro che vedrà, ma non si potrà rivedere se non nell'effetto della nostra visione.
La nostra vita riveduta è una riflessione che inizia da uno specchio perduto: quello dell'infanzia dove eravamo le immagini di un mondo essenziale, materno, diadico ed eravamo anche la rappresentazione di quanto conoscevamo o ignoravamo istintivamente.

Essere e apparire

L'iperrealtà spesso sorprende perchè è inclusa nell'effetto delle merci sulla antropia umana e determina la spoliazione sensoriale degli individui.
In questa direzione dopo la pittura di Hopper la pop art e la computer art, la sparizione definitiva dell'originale, la virtualizzazione del seriale, essere e apparire sono completamente dissociati: l'invisibile però prende la sua rivincita poichè l'ombra di ogni individuo grazie ai codici digitali si allontana sempre più dall'origine.
L'energia vitale del mondo globale deve tener conto di questa continua replica e restituire sempre un etica accettabile agli individui, non una illusione ininterrotta e polimorfa attraverso la realtà tecnologica.

Riflessioni varie su artisti

Kounellis propone la sua arte come il teatro lento di Caravaggio.
Si aggira per le sale del Prado in Spagna ponendo i suoi lavori modulari
ad altezze variabili per l'occhio, dove le fiamme ossidriche
sono l'energia metaforica della mente nello spazio.

L'artista vero fa sempre la differenza perché la crea dentro e fuori la rappresentazione.

Marina Abramovic accorpa con la performance qualsiasi biografia.
La si assiste per farla essere ciò che rappresenta.
La sua carne può essere vista o rivista, è realmente virtuale .
Compie anche il suo togliersi.

Nelle incisioni di Goya un mondo allegorizzato di metafore animali per rappresentare testimoniare vizi e virtù degli uomini, affermando che l'arte è l'unica menzogna che porta alla verità.
Nel XXI secolo in totale orrore ,mentre il mondo si inabissa nelle guerre e nelle stragi oppure in una finzione illusoria e anestetizzata di benessere catartico, l'arte è la possibilità di far scoprire la creatività degli uomini: è un mezzo di sopravvivenza della nostra specie quando tutto viene cancellato.
E' la radicalità fertile scoperta dall'individuo. La continuazione senza nessuna appartenenza dell'essere.

Quando l'artista Rodchenko abbandonò la pittura ed iniziò ad esplorare i linguaggi fotografici per dare un senso diverso per guardare la città, comprese l'infinità delle possibilità da fornire ad una ideologia.
Oggi l'artista programmatore conosce i codici combinatori dell'estetica e nel prodotto conclude il progetto.
Questo fare si lega ad una aspettativa infinita che il mercato culturale inventa con i suoi tempi perché il fruitore si senta subito pronto ad acquistarlo.
Vuole la continuità delle cover è indifferente a qualsiasi sedimentazione della memoria.

Ingmar Bergman poco dopo la fine dell'intervista apre la porta ed esce di scena.
Ha 84 anni.
Il gesto è così semplice e naturale che sembra una via sempre percorsa.

"Matisse dipingeva dei fiori.
Le bombe cadevano nello stesso momento.
Di che cosa avevano bisogno gli uomini?
Del dopo Matisse e del contemporaneo per trasformarsi e comprendere chi siamo."

(Marina Abramovic)

Willem de Koonig uscendo dallo studio:
"Poi giunge il momento nella vita in cui esce a fare una passeggiata, semplicemente e si cammina nel proprio paesaggio"

In ogni cammino porto l'esperienza di tutti gli altri.
Ho camminato per il fiume.
Ho camminato per il vento.
Ogni cammino una scultura.
Cammino per tenere un equilibrio fra visibile ed invisibile.
Dove il cammino incontra il luogo nasce la scultura.

(Richard Long)

Ha fatto ciao ciao il bimbo all'ultimo quadro che Paul klee lasciò sul cavalletto del suo studio prima di ritirarsi a morire.

Nel film di Wim Wenders "Non bussare alla mia porta" (2005) un piano sequenza rotatorio a 360 gradi intorno al protagonista semisdraiato sul divano compone con movimento a flusso ininterrotto tutta la sua progressione psicologica attraverso la visività del cinema.
Il divano illustra i tratti del volto sincroni alle luminescenze.
Il disegno della macchina da presa. L'affioramento sulla superficie filmica aderente alla stessa impressione di movimento.

L’animale ti sorprendeva, stavi ascoltando lo scorrere del ruscello.
(Ad A. Tarkowskij)